

60 E OLTRE

SESSANT'ANNI DI ATTIVITÀ
E DI PROGRESSO A GELA.
1965-2025



Prefazione	3
Gela: storia di una trasformazione industriale	6
La posa della prima pietra del complesso petrolchimico Discorso di Enrico Mattei	22
Inaugurazione dell'impianto petrolchimico di Gela Discorso del presedente Giuseppe Saragat	36
Dal petrolchimico alla bioraffineria	46
La raffineria di Gela: un laboratorio di trasformazione	60

La storia della raffineria di Gela è una narrazione affascinante che intreccia passato, presente e futuro, rivelando le profonde trasformazioni industriali, economiche e sociali che hanno interessato questa realtà siciliana.

Queste pagine si propongono di accompagnare il lettore in un viaggio attraverso le tappe fondamentali che hanno caratterizzato l'evoluzione del sito industriale di Gela, dall'inizio delle perforazioni petrolifere fino alla moderna bioraffineria.

Gela ha sempre avuto un ruolo strategico nel panorama industriale italiano, testimoniando la capacità del nostro Paese di affrontare le sfide dell'innovazione energetica. A partire dalle prime scoperte di idrocarburi, passando per la creazione del grande polo petrolchimico, fino alla più recente conversione in una bioraffineria all'avanguardia, il sito di Gela ha rappresentato un esempio concreto di resilienza industriale e di impegno nella sostenibilità ambientale. Questa trasformazione non ha solo implicato una riconversione tecnologica, ma ha anche richiesto un profondo ripensamento del rapporto tra industria e territorio. La bioraffineria di Gela è oggi un modello virtuoso di economia circolare, capace di produrre biocarburanti avanzati attraverso il recupero e la valorizzazione di scarti e materie prime rinnovabili. Un percorso che testimonia l'impegno di Eni nel coniugare innovazione e rispetto per l'ambiente, rispondendo così alle sfide energetiche del nostro tempo.

Questa pubblicazione si propone di celebrare il sessantesimo anniversario dall'inaugurazione del Petrolchimico di Gela, ma vuole soprattutto omaggiare questa città, che è parte integrante della nostra storia, e i tanti lavoratori che con immenso lavoro e spirito di abnegazione hanno reso grande questa Azienda. Ci auguriamo che queste pagine possano offrire uno sguardo ampio e approfondito su una realtà che ha saputo reinventarsi e che oggi guarda al futuro con una rinnovata visione sostenibile e innovativa.

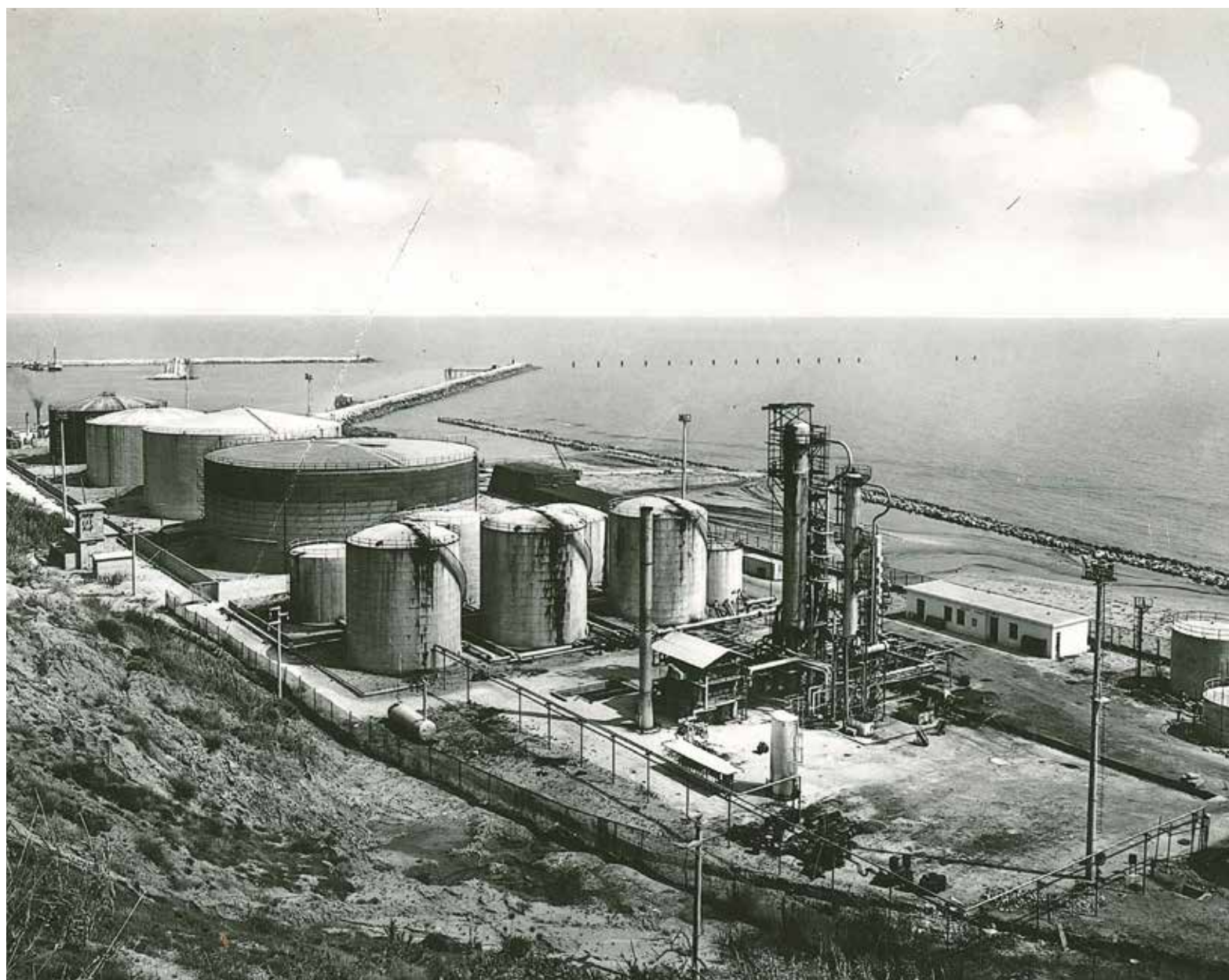


GELA: STORIA DI UNA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE

La storia di Gela, si sa, è una lunga storia. Le sue radici portano lontano, al VII secolo a.C., quando coloni greci decidono di scegliere questa terra per fondare una città, che nel giro di poco tempo si trasforma in un insediamento importante. Eschilo viene a vivere qui i suoi ultimi anni, Virgilio la ricorda nel terzo libro dell'Eneide. Il ruolo strategico della città nella storia antica della Sicilia è indiscutibile e ben lo racconta il suo museo archeologico, ricco di testimonianze.

In tempi recenti Gela è il palcoscenico dello sbarco dell'esercito americano in Italia, il 10 luglio del 1943, ed è la prima città liberata d'Europa. Vent'anni dopo è nuovamente sul podio con il primato

Impianto sperimentale per il trattamento del greggio locale. Nello sfondo il nuovo terminale marino per l'imbarco del petrolio.



Copertina de "Il Gatto Selvatico", luglio 1957.

Agip mineraria Gela.
Cavalletto di pompamento
in funzione al pozzo n. 1.

Attività di ricerca
e perforazione in Sicilia:
uomini al lavoro, 1954.



8 europeo per la realizzazione del primo giacimento petrolifero offshore e poco dopo per la costruzione del più grande stabilimento petrolchimico del continente, inaugurato il 10 marzo del 1965. L'anima industriale della città, voluta da Enrico Mattei dalla seconda metà degli anni Cinquanta, cresce e si sviluppa in concomitanza con gli anni del boom economico e con la volontà del Governo di far crescere il Mezzogiorno.

La conoscenza di affioramenti di idrocarburi in Sicilia ha, come Gela, origini antiche. Un'incisione molto nota del XVI secolo, mostra degli uomini in barca che raccolgono bitume dal mare (usato poi per

impermeabilizzare, incollare e colorare), aiutandosi con grosse spugne. E dello stesso secolo è il Santuario della Madonna dell'olio, costruita accanto ad una grotta dove il petrolio affiora naturalmente dalle pareti. Sono solo due dei tanti esempi che nei secoli hanno raccontato di una terra ricca di idrocarburi. E se in passato gli idrocarburi avevano un impiego modesto (di cui certamente il più curioso era quello per finalità mediche), con gli inizi del XX secolo la sua vera identità di fonte energetica esce allo scoperto e guadagna sempre più spazio. Quando nel 1926 nasce Agip, l'azienda statale incaricata dal Governo italiano di



garantire l'approvvigionamento di petrolio, i primi passi portano i ricercatori in Pianura Padana e subito dopo in Sicilia, in provincia di Agrigento e poi Caltanissetta. Le evidenze degli affioramenti sembrano parlar chiaro e i primi studi geologici sembrano portare in quella direzione. Sono i primi anni di vita dell'azienda energetica. Le competenze non sono ancora consolidate, il terreno da recuperare nei confronti delle già grandi aziende petrolifere americane, anglo olandesi e inglesi – anni dopo Enrico Mattei le chiamerà ironicamente “Le sette sorelle” – è moltissimo. Ma all'Agip scommettono sulla Sicilia. Negli anni Trenta, l'azienda decide di dividere il territorio italiano da esplorare in tre zone. La prima è quella dell'Alta Italia, la seconda quella dell'Italia centrale e meridionale, la terza la regione Sicilia. Si spostano mezzi, uomini e macchine ma lo scoppio della guerra impone una battuta d'arresto.

Nell'aprile del 1945, quando Enrico Mattei riceve l'incarico di occuparsi dell'Agip, l'importanza del petrolio come fonte energetica è ben chiara a tutti e la Sicilia mantiene il suo

«L'Eni ha cercato e ha perforato il territorio della Valpadana, della Sicilia e dell'Abruzzo, in lungo e in largo, ha costruito un numero di pozzi esplorativi che è di molto superiore a quello raggiunto da tutte le società straniere messe assieme che hanno operato in Italia»

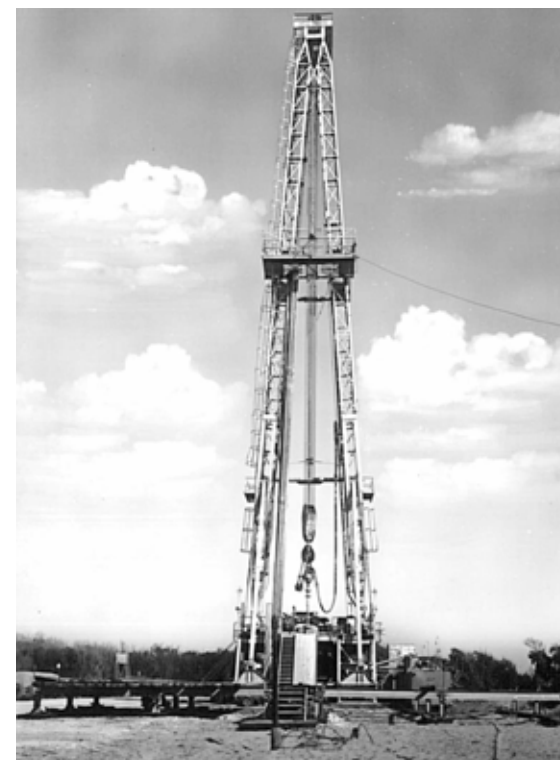
Giornale del Mattino, 1955

profilo di territorio di grande interesse esplorativo. È del 1950 la prima legge della Regione Siciliana che disciplina la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Legge che dà alla stessa Regione la competenza in tema di attività estrattive, che consente alla Gulf, una delle Sette Sorelle fondata nel 1901, di ottenere subito concessioni. Tra l'altro utilizzando le informazioni geologiche ricavate

dall'Agip negli anni Trenta, in virtù di un'indicazione del governo di fornire alle aziende private tutti i dati raccolti per alimentare la ricerca petrolifera e le richieste di concessioni. Si è nell'immediato dopoguerra e la necessità di far cassa è quanto mai impellente.

L'Agip decide, chiaramente per ragioni logistiche, di concentrare gli sforzi della ricerca in Pianura Padana

dove gli incoraggianti ritrovamenti di gas metano fanno intravedere la possibilità di imprimere al paese una transizione energetica che porti finalmente le industrie del nord, e in generale il Paese, ad affrancarsi dalla dipendenza dal carbone inglese. L'Agip quindi abbandona temporaneamente le ricerche in Sicilia, ma è solo una pausa. Con la nascita dell'Eni, nel 1953, Enrico Mattei decide

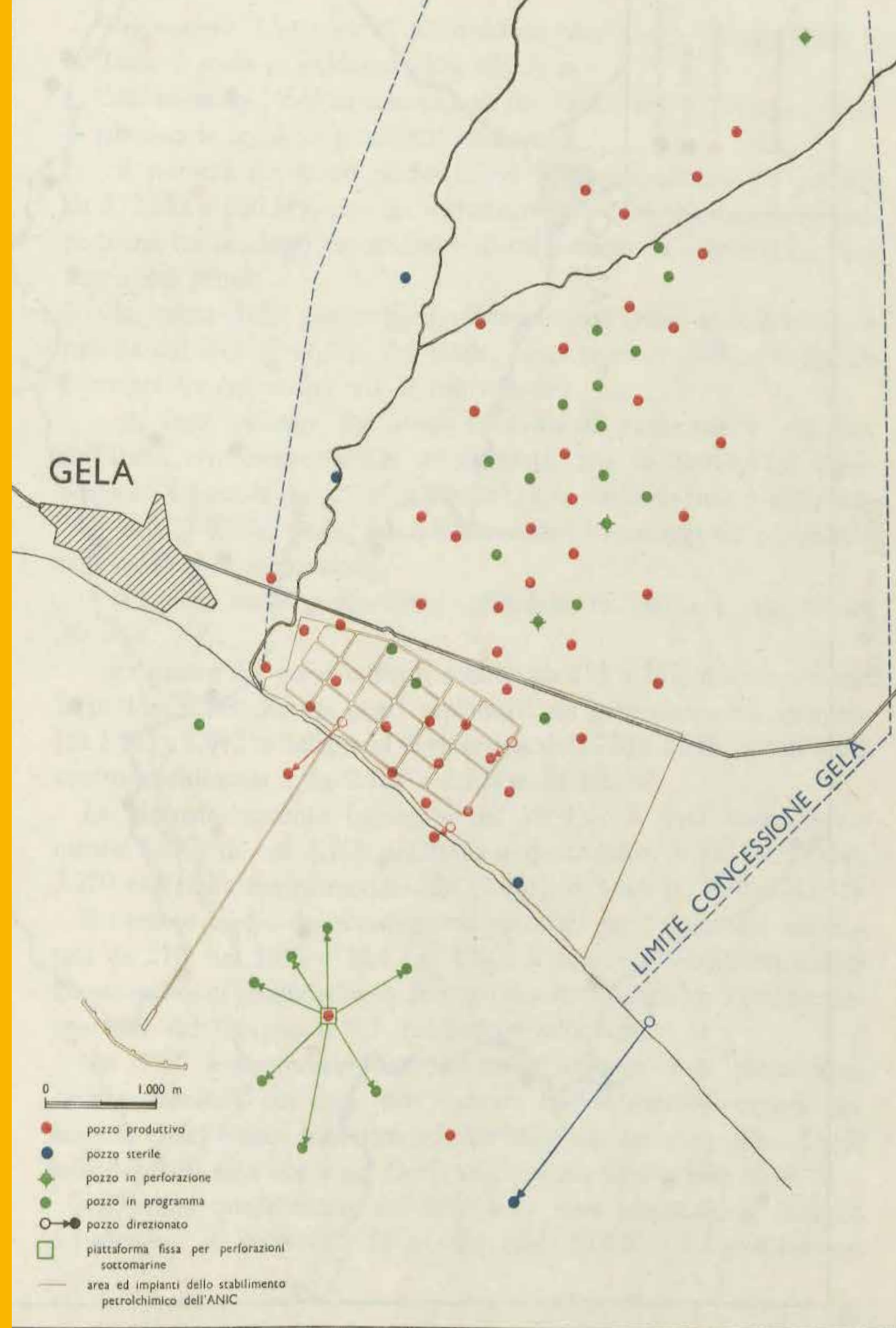


A partire dal 1955 l'Agip Mineraria avvia la perforazione a Gela ottenendo da subito notevoli successi esplorativi.

Campo petrolifero di Gela
e area dello stabilimento
dell'Anic, 1961.

infatti di riaprire il capitolo siciliano. L'Italia ha bisogno di energia e a guardare bene, ha soprattutto bisogno di quel petrolio che il nord, ricco di metano, non riesce a garantire e che Enrico Mattei ha promesso. Nel 1953, attraverso la costituzione della Miso (Mineraria Sicilia Orientale), l'azienda dello Stato riprende la ricerca. Nel 1955 viene costituito l'ufficio geologico Regionale di Sicilia e organizzate 5 squadre geologiche e un laboratorio dedicato. Dalle risultanze della ricerca scaturisce la richiesta di dieci nuove concessioni, tra cui quella di Gela. Sarà un successo esplorativo che però richiederà il raggiungimento di una profondità di 3.200 metri, non una banalità per quegli anni. In generale le perforazioni di questa zona sono complesse: 4005 metri per arrivare al gas di Gagliano Castelferrato, 4704 metri per Scicli e 5003 metri per Pachino. Ma sono anni di obiettivi ambiziosi per la giovane azienda dello Stato che si misura con sfide al limite dell'impossibile e che, tuttavia, a breve metterà insieme una serie di record europei, tra cui, come si è detto, la prima

perforazione offshore, proprio al largo di Gela. Lo sforzo, anche economico, che l'Eni si trova ad affrontare (Mattei ricorda che la ricerca petrolifera siciliana costa in media quattro volte di più di quella della Pianura Padana) non viene purtroppo ripagato dalla qualità del petrolio scoperto. Nel bilancio dell'esercizio 1957 si fa riferimento per la prima volta alla necessità di costruire impianti per la sua lavorazione: "Nello stabilimento di Gela dovranno essere avviate lavorazioni molto più complesse della semplice raffinazione, onde poter utilizzare il greggio del giacimento siciliano che altrimenti, date le sue caratteristiche, troverebbe gravi difficoltà di collocamento sui mercati petroliferi". Quest'olio pesante, estremamente bituminoso e ricco di zolfo non sgomenta l'Eni di Mattei. Mentre i ricercatori cominciano a studiare la maniera migliore per lavorare il greggio, si decide per la costruzione di un impianto sperimentale per la produzione di bitume che nei bilanci successivi e fino all'inaugurazione del petrolchimico continuerà ad essere "l'impianto



«L'attrezzatura del campo petrolifero di Gela dell'Agip Mineraria, consistente finora nel centro di raccolta olio greggio, nelle condotte di campo e nel deposito costiero, si è arricchita di un impianto sperimentale di distillazione atmosferica e sottovuoto, sito nelle immediate vicinanze del porto. Inoltre è in corso di costruzione un pontile che si addenterà in mare per circa 1 chilometro e che consentirà l'attracco di petroliere di 18.000 tonnellate di portata lorda.»

Gatto Selvatico, 1959



sperimentale” con una produzione di bitume di tutto rispetto.

E ancora, nel bilancio dell'esercizio del 1958: “Rientrano nel quadro dell'attività fondamentale dell'ANIC gli studi intrapresi da tempo per risolvere il problema della più conveniente utilizzazione del greggio rinvenuto a Gela. Dopo un lungo lavoro di calcoli, analisi e ricerche, eseguiti in collaborazione con importanti società americane, si è giunti alla conclusione che è possibile sottoporre il greggio di Gela a specifiche lavorazioni petrolifere e petrolchimiche di notevole interesse industriale. C'è inoltre la convenienza di eseguire le lavorazioni e le trasformazioni in uno stabilimento ubicato nelle vicinanze del campo petrolifero”. In più occasioni Enrico Mattei sottolinea come una parte del mondo della ricerca nell'ambito chimico sconsigli l'investimento dell'impianto di Gela. Ma d'altra parte in quegli stessi anni, tutto il mondo petrolifero era d'accordo nell'evitare l'avvio delle perforazioni sui Monti Zagros, in Iran. E invece l'Eni di Mattei è lì, negli impianti più alti al mondo, a montare le torri

di perforazione... Si tratta di un'azienda giovane che si muove nel mondo dell'industria petrolifera in mezzo a giganti con decenni di esperienza e di storia alle spalle. Giovane ma con voglia di emergere e soprattutto con l'obiettivo di aiutare il Paese a scollarsi di dosso la dipendenza da fonti energetiche straniere, soprattutto il carbone.

Mentre le perforazioni vanno avanti, e le evidenze di una quantità interessante di greggio nel sottosuolo e nel mare di Gela sono sempre più chiare, si prende la decisione di costruire il grande petrolchimico in grado di trasformare questo greggio così complicato. Viene costituita così il 19 dicembre del 1959, da una costola dell'Anic, l'Anic Gela, immaginando che l'impianto possa entrare in produzione nell'estate del 1962. Non sarà solo un grande petrolchimico, ma il più grande petrolchimico di tutta Europa. Il 19 giugno del 1960 è proprio Enrico Mattei, insieme ai Ministri dell'industria e del commercio Emilio Colombo e il Ministro delle partecipazioni statali Mario Ferrari Aggradi, a pronunciare

Durante l'anno (1957) è stata iniziata e portata quasi a compimento la prima attrezzatura del campo petrolifero di Gela. Essa consiste: ... di un deposito costiero collegato al centro di raccolta olio greggio da un oleodotto di 37 centimetri di diametro e della lunghezza di 5.700 metri adibito al trasporto del greggio, e da un secondo oleodotto di 15 centimetri di diametro adibito al trasporto del gasolio fluente dal porto al centro olio e ai pozzi di produzione.

Gatto Selvatico, 1958

il discorso per la posa della prima pietra di questo gigante d'acciaio. Ricorda “l'alta densità e l'elevato tenore di zolfo” del greggio ma sottolinea come l'azienda non si sia fatta intimorire da questa difficoltà. “L'Eni non ha mai pensato di seguire la strada facile che sarebbe stata scelta da altre imprese: limitare l'estrazione o rinunciare allo sfruttamento. L'Eni invece ha sempre creduto che fosse nell'interesse della Sicilia e dell'intero Paese sfruttare completamente le risorse scoperte e attraverso un lungo e complesso lavoro di studio ha cercato una soluzione

che permettesse di raggiungere economicamente questo risultato”. Pesa senz'altro sulla decisione il contesto politico ed economico dell'Italia di quel periodo. Negli anni della Presidenza di Enrico Mattei (1953-1962) c'è infatti un intenso dibattito sulla necessità di pensare allo sviluppo del paese nel suo insieme, includendo il Sud, da sempre schiacciato da una vocazione essenzialmente agricola. Enrico Mattei non è estraneo a questo dibattito e promuove interventi mirati a raggiungere questo obiettivo. Nei discorsi tenuti per presentare nuovi investimenti al sud



(tra questi, i più rilevanti sono certamente Gela, Gagliano Castelferrato e Ferrandina), il presidente di Eni insiste su questo aspetto. "Il complesso di Gela è uno dei più grandi in Europa. Naturalmente esso viene costruito anche in mezzo a difficoltà, poiché ci troviamo ad operare non già in una zona industrializzata come potrebbero essere quelle intorno a Genova, o a Milano, ma in una zona dove abbiamo dovuto fare tutto, dove abbiamo incontrato tutte quelle difficoltà che sono proprie delle zone che non hanno mai avuto contatti con le industrie. Ringraziando Iddio le abbiamo superate, queste difficoltà". In questa direzione si muovono anche i documentari dedicati a Gela: "A Gela qualcosa di nuovo", di Ferdinando Cerchio, e "Gela Antica e nuova", di Giuseppe Ferrara con commento di Leonardo Sciascia. La narrazione è chiaramente legata all'equazione industria=sviluppo ed effettivamente l'arrivo dell'Eni significa per il territorio la realizzazione di strutture e infrastrutture (strade, sistema fognario, condotte d'acqua, linee elettriche) che determinano un rapido e visibile

«...il prodigio, per Gela si riassume in questa semplice sigla: Eni. La qual sigla significa Ente Nazionale Idrocarburi. Prodigio di carattere scientifico, dunque, tra i tanti che ci sbalordiscono in questa seconda metà del nostro secolo. L'on. Enrico Mattei, Presidente dell'Eni, è perciò popolarissimo a Gela il cui territorio è stato appunto concesso dalla Regione siciliana alla esplorazione dei suoi esperti...»

Momento Sera, 1959

miglioramento delle condizioni di vita dei gelesi. Contribuisce a questo nuovo corso la costruzione del villaggio di Macchitella destinato al personale del petrolchimico, progettato a partire dal 1961. Il complesso viene disegnato secondo la logica che ha già visto nascere il villaggio ANIC di Ravenna: modernità e servizi, intercettando e rispondendo alla mancanza di strutture sociali di ogni tipo, dalla scuola al poliambulatorio al centro sportivo, al parco giochi, al supermercato. Alla fine del 1962, con un ritardo di solo qualche mese rispetto alla tabella di marcia, prendono il via le prime lavorazioni del petrolchimico che impiega 4.000 operai. La morte di Enrico Mattei, avvenuta nell'ottobre dello stesso anno, non frena il programma previsto. A partire dal 1963 il petrolchimico vede la progressiva realizzazione e messa in funzione di tutte le linee produttive previste fino ad arrivare al 10 marzo 1965 quando l'impianto viene inaugurato in maniera ufficiale alla presenza delle massime istituzioni.

«...nel Convegno di Gela si è visto con quale vigore i siciliani attendono che l'Eni aiuti l'isola ad uscire dalla condizione di colonia del Nord. La azienda dello Stato è arrivata al Convegno in un momento di grande popolarità. Basterebbe a dimostrarlo il sorprendente risultato del prestito obbligazionario Eni-Sud di 20 miliardi di lire, aperto alle nove del 12 gennaio e chiuso un'ora dopo poiché risultarono sottoscritti 19 miliardi, cioè 10 volte più del richiesto.»

Paese Sera, 1955

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL COMPLESSO PETROLCHIMICO

DISCORSO DI ENRICO MATTEI

Gela, 19 giugno 1960

“È mio dovere, nell'aprire questa cerimonia, rivolgere anzitutto un saluto ed un ringraziamento alle autorità che hanno in diverso modo contribuito a rendere possibile la realizzazione dell'impianto che sta per sorgere su questi terreni: il governo italiano, il ministro dell'Industria onorevole Colombo, il ministro delle Partecipazioni statali onorevole Ferrari Aggradi, la giunta regionale siciliana nella persona del suo presidente onorevole Majorana della Nicchiara e del suo vicepresidente onorevole Lanza, l'assessore regionale all'Industria onorevole Fasino, il consiglio regionale delle Miniere e per esso

Il 19 giugno 1960, Enrico Mattei partecipa all'evento per la posa della prima pietra dello stabilimento petrolchimico.



il suo presidente, hanno tutti titolo alla gratitudine dell'Ente Nazionale Idrocarburi e della popolazione di Gela. Io li ringrazio anche per la loro presenza qui, unitamente a monsignor vescovo, il presidente dell'Assemblea regionale onorevole Stagno d'Alcontres, l'onorevole Aldisio e tutti gli onorevoli membri del Parlamento e dell'Assemblea regionale, e tutte le autorità provinciali e locali, il sindaco di Gela, che sottolineano con la loro partecipazione la solennità e l'importanza di questa cerimonia.

Devo infine accomunare in questo ringraziamento anche i dirigenti, i tecnici, le maestranze delle aziende del gruppo che per anni hanno operato con intelligenza, dedizione e tenacia nel settore minerario e in quello degli studi e della progettazione al fine di trasformare le risorse del sottosuolo di Gela in fonti di lavoro e di benessere per la popolazione di queste plaghe e dell'intera isola. Per la nostra gente l'unica soddisfazione sarà il lavoro compiuto; ma il nostro sforzo continuerà ancora, teso verso nuove mete e nuove conquiste al servizio del Paese, per recuperare

Enrico Mattei e
il Ministro dell'Industria
e del Commercio
Emilio Colombo.

il tempo perduto dalle generazioni passate.

Da oggi si iniziano i lavori di costruzione dell'impianto; fra ventiquattro mesi le prime linee entreranno in produzione, aprendo una nuova fase nella vita di Gela e nella storia del petrolio della vostra isola.

In Sicilia l'Azienda Generale Italiana Petroli aveva operato nell'anteguerra e con i mezzi tecnici allora disponibili aveva svolto un proficuo lavoro di prospezione. Durante la guerra, i lavori rallentarono in Sicilia come in tutto il territorio nazionale; dopo il 1945, esauriti i tentativi di smobilitazione dell'Agip, i lavori ricominciarono nella Pianura Padana e solo dopo alcuni anni fu possibile radunare i mezzi necessari a riprendere l'attività anche al di fuori di questa zona.

La Sicilia fu la prima regione alla quale prestammo la nostra attenzione, presentando domanda di permessi fin dal 1953, anteriormente ai primi ritrovamenti compiuti da altre imprese. Ma per due anni non potemmo ottenere che un piccolo permesso sul quale perforammo il primo pozzo esplorativo del dopoguerra



in Sicilia. Solo nell'estate del 1955 ci furono rilasciati i primi permessi per una superficie abbastanza ampia per consentire un'attività adeguata alle possibilità dell'Eni. Poco più di un anno dopo veniva scoperto il giacimento di Gela, che successivamente si rivelava il più grande individuato in Italia.

Lo strato produttivo si trova a notevole profondità, maggiore di oltre 1000 m di quello del giacimento di Ragusa, e questa circostanza influisce sia sull'aspetto tecnico sia

sull'aspetto economico della perforazione. Un altro elemento di difficoltà nello sfruttamento è dato dalle caratteristiche del greggio che, per la loro eccezionalità, alta densità ed elevato tenore di zolfo, non consentono una utilizzazione con normali processi di raffinazione.

Ma queste caratteristiche obiettivamente negative si sono in definitiva rivelate favorevoli per l'economia siciliana. Il fatto che la scoperta di questo giacimento è stata effettuata da un'impresa pubblica, che non cura

soltanto il proprio tornaconto aziendale, ha portato a studiare la possibilità di utilizzazione del greggio di Gela con procedimenti industriali che richiedono una occupazione ben maggiore di quella che sarebbe sufficiente a raffinare la produzione di un giacimento di petrolio delle stesse dimensioni, ma di caratteristiche normali.

L'Eni, infatti, non ha mai pensato di seguire la strada facile che sarebbe stata scelta da altre imprese in condizioni paragonabili a quelle che si presentavano all'ente dello Stato: limitare l'estrazione alle quantità vendibili del greggio o a quelle trattabili per la produzione di bitume, tenuto conto delle limitate possibilità offerte dal mercato di questo prodotto; oppure rinunciare addirittura allo sfruttamento. L'Eni invece ha sempre creduto che fosse nell'interesse della Sicilia e dell'intero Paese sfruttare completamente le risorse scoperte e attraverso un lungo e complesso lavoro di studio ha cercato una soluzione che permettesse di raggiungere economicamente questo risultato. Durante questo studio siamo stati

Lavori di costruzione della piattaforma fissa dell'Agip Mineraria in prossimità del Petrolchimico, 19 gennaio 1962.

Un momento dell'evento per la posa della prima pietra, 1960.

criticati per la nostra ostinazione nel cercare di risolvere il problema dell'utilizzazione di un greggio che veniva sprezzantemente definito "pece" o "bitume" e del quale si metteva in dubbio la convenienza dello sfruttamento. Fummo invitati a seguire l'esempio dell'impresa straniera che con sani criteri di economia aveva abbandonato un giacimento siciliano di petrolio di caratteristiche analoghe a quello di Gela.

Noi non abbiamo ascoltato questi consigli perché eravamo convinti che esisteva la possibilità di utilizzare economicamente il greggio di Gela in maniera vantaggiosa sia dal punto di vista aziendale sia dal punto di vista dell'economia siciliana e nazionale. Siamo così giunti ad elaborare un complesso schema di lavorazioni che metteranno a disposizione del mercato nazionale ed estero grandi quantitativi di prodotti pregiati e di largo consumo quali carburanti, combustibili, fertilizzanti, materie plastiche e solventi. L'impostazione tecnica data all'impianto garantisce il raggiungimento di una gestione economica, obiettivo al quale l'Eni tende poiché è un



Enrico Mattei
con la gente di Gela.



ente che opera sul piano del mercato ed informa la sua azione al criterio della competizione. Ma vi è anche un ulteriore elemento a favore dell'impresa che oggi comincia a realizzarsi: la posizione geografica di Gela, al centro del Mediterraneo. Lo stabilimento che ivi sta sorgendo costituirà la punta più avanzata della moderna industria europea verso i Paesi dell'Africa e dell'Oriente, ormai in fase di sviluppo economico.

Questa iniziativa del gruppo Eni non solo migliorerà la posizione industriale dell'Italia nel Mercato Comune, nel quale non vi è avvenire per i Paesi che non abbiano il coraggio di accettare decisamente la competizione che esso comporta; soprattutto, essa rafforzerà l'economia siciliana, ancora così bisognosa di iniziative propulsive.

Nel quadro dei problemi che l'Eni si è accinto ad affrontare per la realizzazione del complesso petrolchimico di Gela, si è posto tra i più urgenti ed importanti quello della qualificazione e dell'addestramento professionale della mano d'opera locale.

A questo scopo, con la partecipazione

del ministero del Lavoro e della regione siciliana, si è predisposto un programma che entrerà al più presto in fase di attuazione.

Questo programma prevede la costituzione a Gela di un centro di addestramento professionale per saldatori, tubisti e meccanici che, sotto l'egida del ministero del Lavoro, verrà gestito dall'Istituto Nazionale di Addestramento e Perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria con la consulenza dell'Eni. Per dare sollecito inizio ai corsi, l'Eni fornirà una parte delle costruzioni prefabbricate in modo che l'attività di addestramento possa cominciare dal prossimo mese di settembre. L'assessorato regionale del Lavoro fornirà all'INAPLI i mezzi necessari per attrezzare il centro.

Questa è una delle vie attraverso le quali l'Eni darà attuazione all'impegno formale assunto di fronte alla regione di impiegare nel nuovo stabilimento per la stragrande maggioranza lavoratori reclutati in Sicilia.

Nel campo dell'addestramento dei lavoratori abbiamo visto con piacere sorgere anche un'altra iniziativa, quella dei salesiani, benemeriti

dell'istruzione professionale a tutti i livelli.

Da parte dei sindacati mi è stato chiesto di prendere posizione in questa occasione su una serie di punti che riguardano i rapporti contrattuali tra le aziende dell'Eni ed i lavoratori. Devo dire che in parte questi punti non sono attuali in quanto riguardano le maestranze del futuro stabilimento; in parte sono già stati oggetto di discussioni tra l'Agip Mineraria e i sindacati. Confermo lo spirito di comprensione e la buona volontà delle aziende del gruppo, ma devo precisare in primo luogo che esse sono imprese industriali che devono controllare i loro costi, e, in secondo luogo, che non possono andar fuori dai limiti delle norme e dei contratti validi nell'ambito nazionale, e ciò anche a prescindere dagli interessi aziendali.

Il problema del costo della vita è certamente importante se non si vuole ridurre il contenuto reale delle paghe. Le aziende dell'Eni faranno quanto è in loro potere, come già

hanno mostrato di voler fare; ma la soluzione del problema può aversi solo da un'azione concorde delle autorità interessate.

L'influenza che il grande complesso produttivo di Gela avrà sulla situazione locale non si limiterà agli incrementi di reddito determinati dalla ingente massa salariale che entrerà in circolazione. Possiamo fare assegnamento anche su un fattore non meno importante: la trasformazione dell'ambiente sociale, della mentalità, delle attitudini, che si accompagnano ad una modificazione delle attività tradizionali, ad una larga occupazione industriale stabile.

Sono queste le premesse dell'ulteriore progresso che seguirà inevitabilmente alla rottura dello stato di depressione nel quale la vostra provincia versa da troppo lungo tempo e che l'iniziativa dell'Eni mira in primo luogo a realizzare.

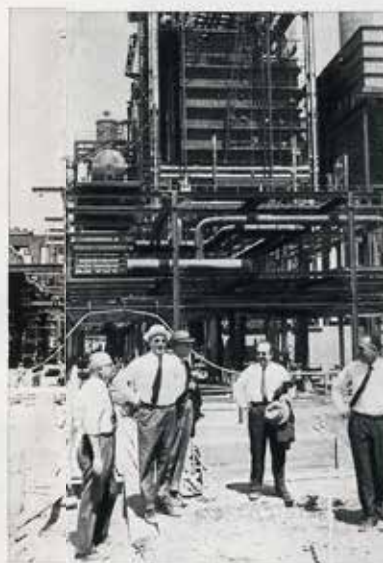
Siete stati pazienti per secoli. Ora che si aprono nuovi orizzonti abbiate fiducia in noi, come noi abbiamo mostrato di credere in voi".

Il Presidente dell'E.N.I. Enrico Mattei, ha visitato recentemente alcuni degli impianti che stanno per divenire operanti in quella cittadella avanzata della nuova Sicilia che è diventata Gela. Mentre è ancora viva, bruciante di attualità, quell'arte che dalla letteratura al cinema denuncia la fatale immobi-

LA GRANDE STAGIONE DI GELA



lità dell'isola, quanto sta rapidamente sorgendo nel centro di estrazione, raffinazione e trasformazione di idrocarburi voluto e portato ormai quasi a termine dal Gruppo ENI, riesce a dimostrare che finalmente le cose stanno cambiando



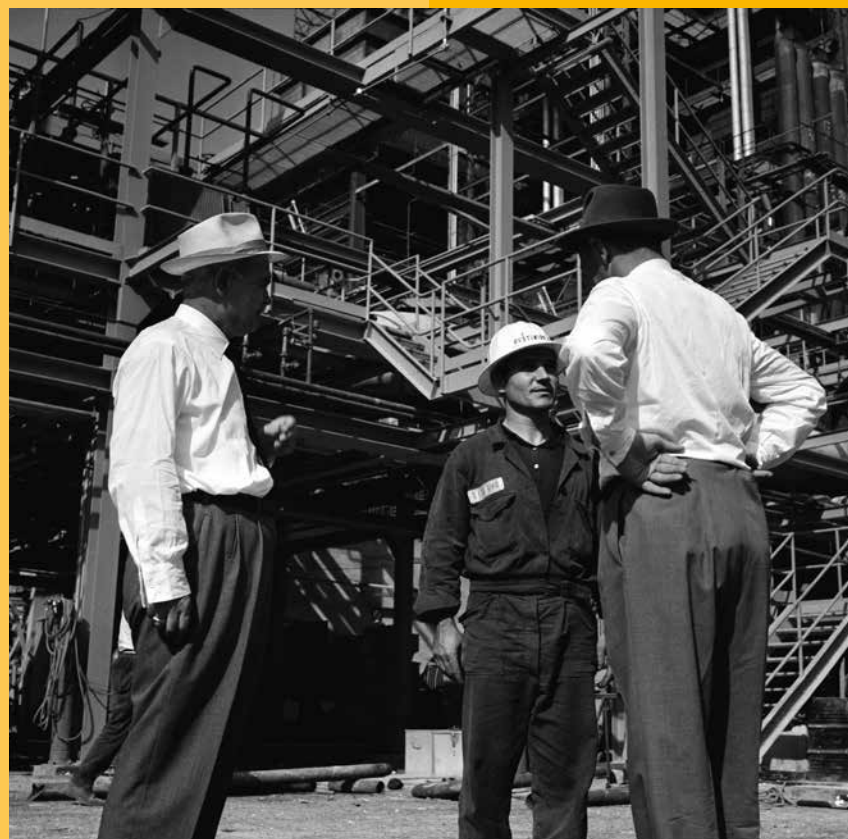
Le fotografie delle due pagine mostrano alcuni momenti della visita dell'ingegner Mattei a Gela. Sono riconoscibili la centrale termoelettrica, il pontile a mare, la piattaforma galleggiante.





Enrico Mattei
con il vice direttore
Anic Ugo Mampresso
e il direttore Eugenio
Semola, ottobre 1962.

Enrico Mattei in visita agli impianti
di Gela, ottobre 1962.



“Il 19 ottobre del 1962 Enrico Mattei visita gli impianti di Gela, per constatare personalmente lo stato dei lavori. Come sempre si ferma a parlare con tutti, ascolta i suoi tecnici, i dirigenti e gli operai. È certamente orgoglioso di questo progetto industriale, unico in Europa. La sua morte, avvenuta a pochi giorni di distanza non gli consentirà di vedere la fine della costruzione dell'impianto, inaugurato poi da Marcello Boldrini, l'uomo che ne prenderà il posto”

INAUGURAZIONE DELL'IMPIANTO PETROLCHIMICO DI GELA.

DISCORSO DEL PRESIDENTE SARAGAT

Il Capo dello Stato inaugura a Gela l'impianto petrolchimico dell'ANIC.

Il 10 marzo ha segnato una tappa decisiva nel cammino della Sicilia verso il progresso economico e sociale e l'inserimento pieno nel mondo moderno. L'importanza dell'avvenimento, che suggellava anni di ricerca coraggiosa, di iniziativa intelligente e di lavoro instancabile, è stata sentita profondamente dal Capo dello Stato, che è intervenuto e ha partecipato alle cerimonie portando ai tecnici, alle maestranze e alla Sicilia tutta un saluto e un augurio che non saranno dimenticati. A riceverlo erano il presidente

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat in un momento dell'inaugurazione del Petrolchimico.



della Corte costituzionale, Ambrosini, i ministri Bo e Mattarella, l'onorevole Restivo, vicepresidente della Camera, e il senatore Rocco in rappresentanza del Senato, i sottosegretari Lupis, Donat-Cattin e Volpe, l'ex-presidente del Consiglio Scelba, i presidenti dell'Assemblea della Giunta Regionale, Lanza e Coniglio. Diamo qui i discorsi del Capo dello Stato, del ministro delle Partecipazioni Statali Bo e del presidente dell'Eni prof. Marcello Boldrini. Hanno parlato anche il sindaco di Gela e il presidente del Consiglio Regionale siciliano, facendosi interpreti della riconoscenza e della volontà di sempre maggiore espansione e progresso dell'isola.

Le parole del Presidente Saragat

“Ringrazio sentitamente per le cortesi espressioni di saluto e di omaggio che mi sono state rivolte. Ringrazio in primo luogo coloro che le hanno pronunziate e ringrazio poi tutti voi, qui presenti, che le avete sottolineate con manifestazioni di consenso. Ma non è solo per questo pur doveroso ringraziamento che ho ritenuto di

prendere la parola, in una occasione certamente particolare come questa è. Né per ripetere cose che già sono state dette, bensì per spiegare e chiarire, se mai ve ne fosse bisogno, il perché della mia presenza qui oggi. Il mio viaggio - il primo che io faccio da Presidente della Repubblica sia pure in forma non ufficiale - si potrebbe definire il viaggio della testimonianza; o della simpatia; oppure, se si vuole esaltarne anche un altro carattere, della fiducia e della speranza. Non può esservi certo sfuggito che la mèta di questo mio primo viaggio, la Sicilia, ha uno speciale significato: un significato, appunto, di scelta e di elezione. Sicilia è Mezzogiorno. E il fatto che il Presidente della Repubblica per questo suo primo viaggio abbia scelto - offrendogli l'occasione - la Sicilia, vuole essere una chiara testimonianza dell'interesse per il Mezzogiorno da parte dello Stato, la cura e la sollecitudine con cui lo Stato intende guardare a questa parte di sé stesso - nobilissima e ricca di valori storici e culturali, ma non adeguatamente favorita dalla fortuna - e porgere ascolto all'antica voce e



sovvenire alla lunga attesa. Questo, dunque, il primo significato della mia visita: quello della testimonianza e della simpatia. Poiché, certo, tutte le regioni d'Italia ci sono spiritualmente vicine e tutte sono unite, non solo nel sentimento ma anche nel vincolo che fra loro le stringe e che fa di esse una Patria “una e indivisibile”,

come dice la Costituzione. Ma queste regioni meridionali sono particolarmente vicine all'animo nostro con le loro aspettative e con i loro problemi. E, proprio per il principio della Patria «una e indivisibile», noi sentiamo che il Mezzogiorno è parte di noi stessi, ed è quindi giusto che circoli in esso la medesima linfa, il medesimo flusso

E.N.I.

Ente Nazionale Idrocarburi

Il Presidente

Roma - Viale dell'Arte, 72

**INAUGURAZIONE DELLO STABILIMENTO PETROLCHIMICO
ANIC-GELA DELL'E.N.I.**

Lo stabilimento dell'E.N.I. a Gela, iniziato nel 1962 e completato recentemente nelle sue linee principali, è uno dei maggiori complessi petrolchimici d'Europa.

Esso lavora il petrolio greggio trovato dall'E.N.I. nella piana di Gela e greggio di importazione, e produce, oltre alla normale gamma dei raffinati petroliferi (olio combustibile, gasolio, benzine e supercarburanti), gas liquefacibili, distillati aromatici, etilene, ammoniaca, acido solforico, fertilizzanti azotati, polietilene, ossido di etilene, gli coli, etanolamine.

Per le proprie esigenze, lo stabilimento è autoproduttore di oltre un miliardo di kWh all'anno di energia elettrica.

Fanno parte delle attrezzature di Gela un porto-isola idoneo all'attracco di petroliere fino a 30.000 tonnellate, un'isola di acciaio (con eliporto) per le perforazioni subacquee, un oleodotto sottomarino per la raccolta del petrolio dei pozzi a mare, e un villaggio residenziale.

Il complesso di Gela è costato circa 150 miliardi di lire, interessa quasi 300 ettari di terreno ed è il più grande complesso produttivo italiano, realizzato da un'impresa pubblica, che debba essere ancora inaugurato. Vi sono impiegati circa 3.000 lavoratori, in gran parte siciliani addestrati attraverso appositi corsi aziendali.

In considerazione dell'importanza dell'opera, della sua ubicazione in una delle aree più sottosviluppate del Meridione e del significato che il grande stabilimento ha nel quadro della politica di sviluppo nazionale, è auspicabile che l'inaugurazione avvenga nel modo più solenne, con l'intervento del Capo dello Stato.

A questo riguardo, ci si permette segnalare che la cerimonia potrebbe aver luogo già nel prossimo mese, preferibilmente in un giorno compreso fra il 22 ed il 27 di febbraio.

Roma, gennaio 1965

*Laureo
Laurato*
*< Tanzi, Mich. mayo - OK E. Gandolfi
15/1*

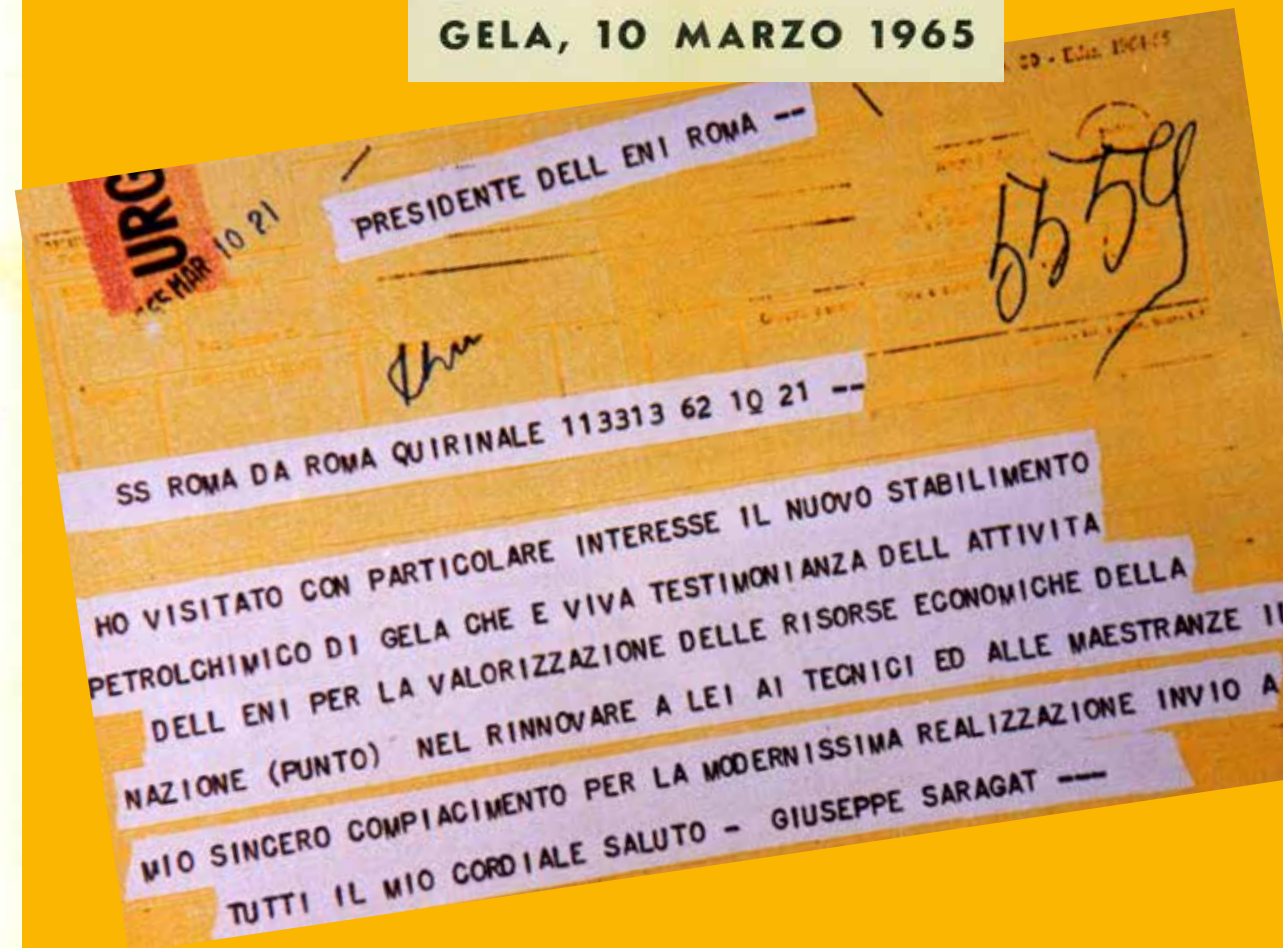
STABILIMENTO PETROLCHIMICO

INAUGURAZIONE

ANIC - GELA

ENI
LASCIAPASSARE PER AUTO

GELA, 10 MARZO 1965



Documenti dell'Archivio storico.

vitale che alimenta le altre regioni del nostro Paese. Se tutto questo può esprimersi con la parola simpatia, io vengo qui oggi in nome di questa, in missione di simpatia. Ma il mio viaggio si compie, come già vi dicevo, anche nel segno della fiducia e della speranza. Venendo, infatti nella vostra incantevole isola, di proposito ho accolto l'invito che mi si faceva di presenziare all'inaugurazione di questo complesso industriale petrolchimico creato in questi anni dall'Anic. Esso è, con tutti i suoi moderni e arditi impianti che ora visiteremo, con i tecnici che lo dirigono, con le maestranze che vi lavorano, con le famiglie che traggono da esso ragione di vita più dignitosa e sicura, una concreta realtà. E questa realtà è, a sua volta, non più una promessa ma una premessa, un impegno. È un ponte sull'avvenire. È la dimostrazione che quando si vuole e purché veramente si voglia, qualcosa può essere fatto che smuova la realtà e avvii a soluzione gli annosi problemi. In questo senso e per questa ragione ben volentieri tributo il mio plauso - e con esso ogni lode, riconoscimento, incoraggiamento,

Momenti della visita
del Presidente della
Repubblica Giuseppe
Saragat al petrolchimico.

augurio - a tutti coloro che hanno creato quest'opera; vincendo, come è stato qui detto, le mille difficoltà che rendevano arduo il cammino; impiegando tutte le risorse di fede, di energia, di coraggio e d'intelligenza che l'impresa esigeva; infine innalzando, al termine di un febbrile lavoro, queste strutture che oggi noi ammiriamo. Né la fatica è finita, poiché essa, come dico, si proietta nell'avvenire. Se i comuni voti si adempiranno, anche il Mezzogiorno, e in particolare la Sicilia, assumerà nell'economia nazionale un ruolo primario. Nei discorsi di poc'anzi sono riecheggiate per accenni memorie di antiche glorie, di secoli d'oro in questi luoghi; glorie e fasti seguiti da periodi non prosperi e felici. Tuttavia, da due decenni ormai, l'Italia democratica ha posto all'ordine del giorno della Nazione il problema del Mezzogiorno. Sforzi lodevoli sono stati già fatti, ma compiti ancor maggiori ci attendono e noi ci apprestiamo ad affrontarli, voglio ripeterlo, con fiducia e con speranza affinché il progresso e la prosperità abbiano a rifiorire per il bene di voi tutti che è il bene comune della Patria."





Villaggio Anic - Macchitella a Gela

«Sorge presso il mare, è fatto di qualche casa a otto piani, numerose abitazioni a 4-5 piani, e verso il mare tutte case a un piano. Lo chiamano quartiere, ma è una città, con chiesa, scuola, supermercato, spiazzi per i giochi dei bimbi. Vi è una grande sala di riunione, ad aria condizionata come per la maggior parte degli ambienti: potrà servire da cinema, teatro, sala di conferenze. Quando sarà vestito di verde come è in programma, questo quartiere sarà lindo e ridente.»

«Per chi non ha famiglia o non ha la famiglia con sé, funzionerà da casa

albergo, una delle istituzioni più pratiche dei tempi moderni. Il servizio sanitario è assicurato da un poliambulatorio.»

«Abbiamo passeggiato per i corridoi e le aule delle scuole, così luminose e razionali che sembrano uscite dalle illustrazioni di un libro di architettura. Una rete viaria razionale unisce le abitazioni con i luoghi di incontro, di svago e di lavoro. Anche nel quartiere l'Eni dimostra quella capacità di organizzarsi che è una delle sue caratteristiche salienti».

Il Gatto Selvatico, 1964.



Scorci del villaggio Macchitella.

DAL PETROLCHIMICO ALLA BIORAFFINERIA

Ancora prima dell'inaugurazione del 10 marzo del 1965, il petrolchimico di Gela aveva avviato alcune produzioni. Un'ottima notizia non solo per tutto il personale impiegato ma, in generale, per l'azienda che può finalmente dare via libera alla reale produzione di olio dei pozzi gelesi, tenuti volutamente a basso ritmo. Quel greggio, che ha bisogno di una lavorazione tipica degli impianti petrolchimici, è destinato infatti esclusivamente all'Anic Gela.

Se negli ultimi mesi alcune linee hanno cominciato a funzionare, nei bilanci viene indicato il 1963 come data dell'entrata in esercizio. Dagli ultimi mesi del 1962 sono in funzione gli impianti di sintesi dell'acido solforico

mentre continuano senza sosta i lavori per l'installazione di nuove apparecchiature. Nel 1963, quando sono al lavoro due impianti di topping, due impianti per i trattamenti chimici delle benzine e del gas di petrolio liquefatti, e quello di reforming catalitico, la produzione si attesta su poco più di un milione di tonnellate di prodotto lavorato. Tra la fine del 1963 e i primi mesi del 1964 entrano in funzione gli impianti più utili per la lavorazione del greggio pesante. Questo consente di raddoppiare la capacità di lavorazione che passa a quasi due milioni e mezzo di tonnellate.

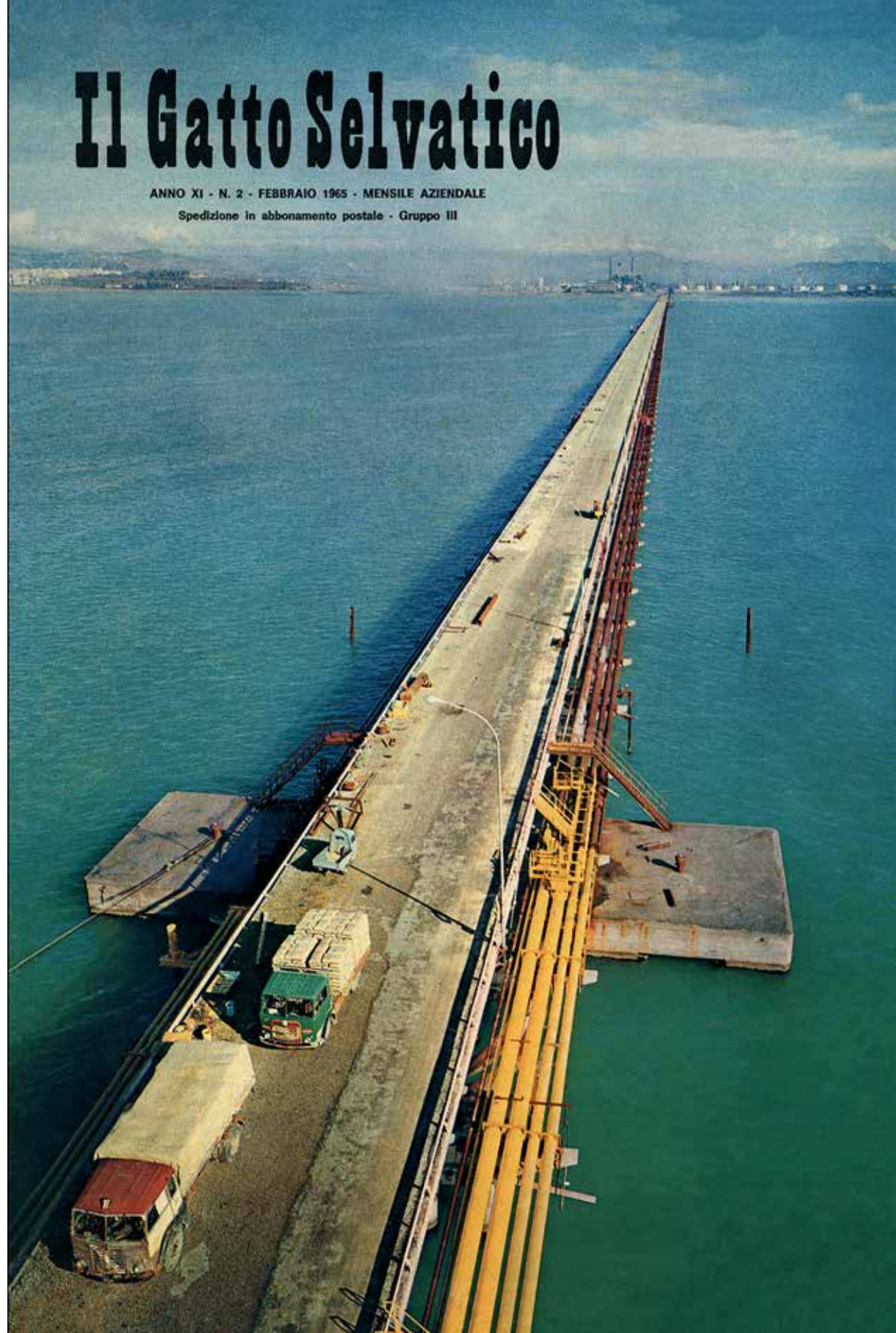
La lettura dei documenti che riguardano il petrolchimico di Gela, rimanda

Copertina de "Il Gatto Selvatico", febbraio 1965.

Il Gatto Selvatico

ANNO XI - N. 2 - FEBBRAIO 1965 - MENSILE AZIENDALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III





un'immagine di una realtà in continuo movimento dove si termina il montaggio di un impianto e si avvia subito il montaggio di uno nuovo. Nonostante questo, nel bilancio sull'anno 1964 una nota sull'Anic Gela sentenzia: "il grande complesso industriale può considerarsi ormai completato" ed in grado di lavorare 3,5 tonnellate di greggio all'anno. Questa cifra, in effetti, verrà raggiunta e poi costantemente superata, solo a partire dal 1969.

Questa dichiarazione, che sembra mettere la parola fine alla costruzione del grande petrolchimico, in realtà si scontra con le indicazioni che durante tutti gli anni Sessanta, annunciano montaggi di nuovi impianti e apparecchiature insieme ai continui collaudi. Nei circa 500 ettari del

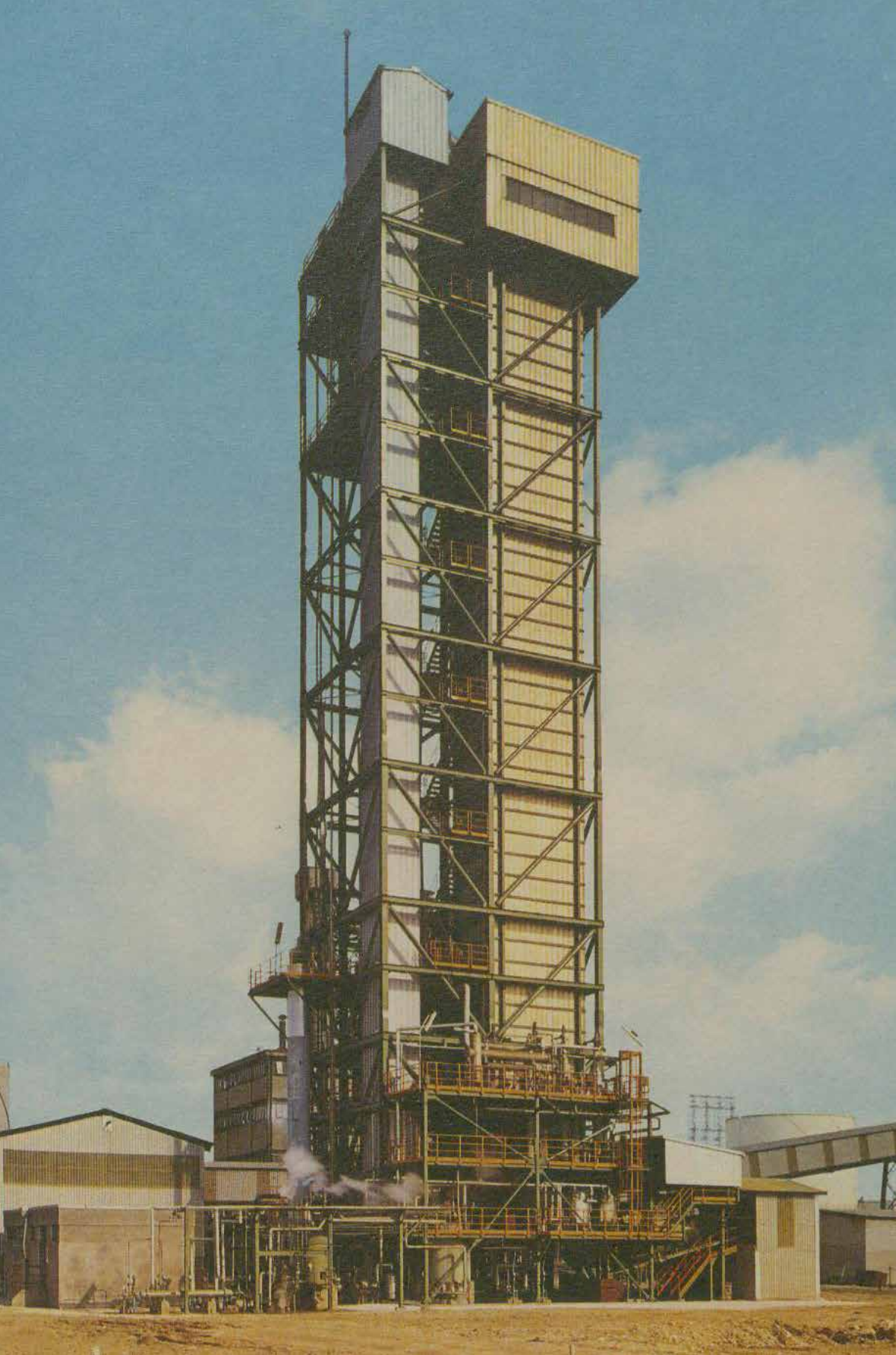
petrolchimico l'attività ferve sempre. Nel 1969 un programma di potenziamento della raffinazione porta al completamento degli impianti di isomerizzazione, alchilazione, merox, vacuum e cracking per la produzione di benzine di qualità mentre pochi anni dopo, nel 1972, viene avviata la realizzazione di un impianto per la desalinizzazione dell'acqua marina, nell'ambito degli accordi con la Cassa per il Mezzogiorno. L'impianto entra in funzione nel 1974 e metterà a disposizione oltre il 40% dei 19 milioni di metri cubi d'acqua potabile per la popolazione di Gela, Licata e paesi limitrofi. L'inizio degli anni Settanta registra un "naturale declino della produzione petrolifera dei campi di Ragusa e Gela" ma le ricerche nell'area, soprattutto in mare, continuano con nuove scoperte – Perla 1 e Perla 2 – al largo di Gela, e Gela 86 a terra.

La vocazione alla lavorazione di oli pesanti porta il petrolchimico a rappresentare un'eccellenza nel settore a livello mondiale. Negli anni Ottanta, il petrolchimico è oggetto di un epocale cambio di tecnologia: con l'arrivo della strumentazione elettronica



computerizzata cambia il modo di lavorare, e anche i consumi energetici vengono fortemente abbattuti. Questo salto di qualità consentirà di avviare la produzione di benzina senza piombo, il primo passo della raffinazione verso una produzione orientata ad una sempre maggiore attenzione all'ambiente e alla salute. Alla fine degli anni Novanta Gela raccoglie un nuovo importante primato: sarà tra le prime in Europa a produrre benzina con un contenuto di benzene inferiore all'1%. Questo decennio

vede crescere il dibattito sulla sostenibilità e l'ambiente anche a seguito delle riflessioni scaturite dal Summit di Rio. Eni, che a quel Summit è presente con i suoi vertici, unica tra le grandi aziende italiane, non è insensibile a queste tematiche. La Raffineria di Gela si dota dello Snox, un impianto con un camino alto 145m che ha il compito di depurare i fumi delle caldaie dell'impianto, con dimensioni e tecnologia che lo rendono un nuovo record a livello mondiale.









Mille metri quadrati di murales ornano le mura dello stabilimento EniChem di Gela. Sono stati dipinti da Alfredo Cafario e dal figlio Roberto dello stabilimento EniChem di Brindisi, da Antonio Occhipinti, direttore

della scuola di pittura del dopolavoro aziende Enichem di Gela e da uno dei suoi allievi, Giovanni Iudice. Un modo possibile per integrare sviluppo e ambiente.

Ecos (1993)



LA RAFFINERIA DI GELA: UN LABORATORIO DI TRASFORMAZIONE

Negli ultimi trent'anni, la Raffineria di Gela ha compiuto un percorso di profonda trasformazione, passando da un complesso polo petrolchimico a una innovativa bioraffineria. Questa evoluzione non ha riguardato solo l'assetto industriale, ma anche ambientale e paesaggistico della città e del territorio circostante.

Una trasformazione che inizia nei primi anni 2000, momento in cui la capacità di raffinazione in Italia e all'estero si è notevolmente ridotta a causa di un peggioramento dello scenario del mercato internazionale, della contrazione dei consumi e del perdurare della crisi economica.

Era pertanto necessario rivedere il





modello industriale del sito di Gela, avviando un piano di riconversione dell'intera area, in grado di preservare la vocazione produttiva del territorio e favorire il reimpiego dei lavoratori coinvolti e la tutela del loro patrimonio di professionalità e competenze.

Nel 2014 viene siglato un "Protocollo di Intesa per l'Area di Gela" tra Eni, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Siciliana e l'amministrazione locale, con l'obiettivo di rilanciare il sito industriale attraverso la sua trasformazione in una bioraffineria.

Eni avvia così un percorso di conversione della raffineria che si è concluso nel 2019, con l'avvio della Bioraffineria di Gela, che era stata trasformata da sito industriale che trattava cariche fossili a un insieme di impianti alimentati esclusivamente da prodotti di origine biogenica, prevalentemente scarti e residui di oli vegetali, per la produzione di biocarburanti.

Questa trasformazione, che segna una svolta storica per il sito industriale di Gela, è centrale per gli obiettivi

di transizione energetica di Eni, volti allo sviluppo di prodotti a ridotta impronta carbonica e ispirati ai principi dell'economia circolare.

Gli investimenti attuati nel corso degli anni hanno consentito un importante sviluppo tecnologico dello stabilimento: oggi, infatti, la Bioraffineria di Gela si colloca tra le più complesse e avanzate d'Europa. Progettata per trattare cariche avanzate e unconventional fino al 100% della capacità di lavorazione, è una delle bioraffinerie al mondo ad elevata flessibilità operativa. La caratteristica di processare materie prime di seconda generazione, derivanti da scarti della produzione alimentare, quali oli usati e di frittura rigenerati, grassi animali e sottoprodotti legati alla lavorazione degli oli vegetali fa di Gela un impianto innovativo a elevata sostenibilità ambientale, che consente di processare cariche che andrebbero a smaltimento, con aggravio dei costi per la comunità e impatto sull'ambiente, valorizzandole a biocarburante, nel rispetto dei requisiti dell'economia circolare.

Con una capacità di lavorazione di materie prime di origine biogenica fino a 736.000 ton/ann, la bioraffineria di Gela produce dal 2019 biocarburanti, principalmente HVO Diesel (Hydrogenated Vegetable Oil). Il ciclo produttivo bio è frutto della conversione di due unità di desolforazione, appartenenti al ciclo tradizionale, che oggi costituiscono l'impianto Ecofining™ e della costruzione di un nuovo impianto Steam Reforming per la produzione di idrogeno.

I lavori di conversione sono stati possibili grazie alle innovazioni di Eni in ambito tecnologico. L'impianto Ecofining™, cuore del processo di bioraffinazione, è una tecnologia proprietaria Eni sviluppata in collaborazione con Honeywell UOP in grado di trasformare materie prime di origine biogenica in biocarburanti. Con l'avvio nel 2021 dell'impianto Biomass Treatment Unit (BTU), impianto di pretrattamento delle biomasse oleose, si completa la seconda fase della trasformazione del sito industriale, che oggi si qualifica come sito esclusivamente dedicato a processi produttivi sostenibili e

concretizza il processo di decarbonizzazione e transizione energetica che caratterizza la strategia Eni, impegnata a raggiungere la totale decarbonizzazione di prodotti e processi entro il 2050.

Questo impianto ha permesso di ottimizzare la produzione di HVO-diesel, HVO-nafta e HVO-gpl.

Inoltre, grazie all'impianto BTU, la bioraffineria ha gradualmente sostituito l'olio di palma, materia prima che costituiva la totalità della carica processata al momento dell'avvio del ciclo bio. Da ottobre 2022 non viene più utilizzato l'olio di palma, in anticipo rispetto a quanto richiesto dalla normativa.

Per assicurare l'approvvigionamento delle proprie bioraffinerie, con lo scopo di garantire una parte della fornitura di biomasse oleose, Eni sta sviluppando in diversi Paesi progetti di agri-feedstock, cioè di coltivazione e spremitura di semi per la produzione di oli vegetali ottenuti da colture di rotazione (come la camelina, cartamo e brassica carinata) e colture coltivate su terreni degradati (ricino, tabacco, jatropha, jojoba) individuati

assieme alle autorità locali. I prodotti vengono raccolti negli "agri-hub" per essere poi processati nelle nostre bioraffinerie.

Dal 15 gennaio 2024 la Bioraffineria di Gela è parte di Enilive, la società di Eni dedicata alla mobilità sostenibile in cui sono confluite, tra le altre, le attività di bioraffinazione e produzione di biocarburanti, la commercializzazione e la distribuzione di tutti i vettori energetici per la mobilità. Enilive ha l'obiettivo di incrementare la capacità di bioraffinazione a oltre 5 milioni di t/anno al 2030 grazie ai suoi asset. Nel gennaio 2025 Enilive ha annunciato l'avvio del primo impianto dedicato alla produzione di SAF (Sustainable Aviation Fuel carburante sostenibile per l'aviazione) nella bioraffineria di Gela. Il SAF prodotto contiene il 100% di componente biogenica ed è idoneo ad essere utilizzato in miscela con il jet convenzionale fino al 50%. L'impianto di Gela ha una capacità di 400mila tonnellate/anno, pari a quasi un terzo della domanda di SAF prevista in Europa nel 2025 in conseguenza dell'entrata in vigore della ReFuelEU Aviation.

Il sito ospita, inoltre, impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia rinnovabile, contribuendo ulteriormente alla decarbonizzazione delle attività. Grazie a questi investimenti, Gela si è candidata a diventare un hub internazionale per la produzione di energia sostenibile, offrendo nuove opportunità per il territorio.

La Bioraffineria di Gela rappresenta inoltre un esempio concreto di riqualificazione e innovazione tecnologica, grazie alle attività di risanamento ambientale delle aree industriali e alle bonifiche attuate da Eni Rewind, la società ambientale di Eni. Le demolizioni di alcuni impianti dismessi e legati al processo di raffinazione, come il camino Snox, la vecchia torcia e alcune trivelle, hanno ridefinito lo skyline del sito industriale, rendendolo più armonico con il contesto urbano e naturalistico in cui è inserito. Il Golfo di Gela, il più ampio della Sicilia, conserva una biodiversità dunale preziosa e vitale e comprende la Riserva naturale orientata Biviere di Gela, il più grande lago costiero della Sicilia che costituisce una delle più importanti zone di sosta e

svernamento per numerose specie di uccelli migratori. Oltre 200 specie di uccelli, infatti, scelgono quest'area umida per trascorrere i mesi invernali o per riposarsi e ristorarsi durante la migrazione.

La storia recente della Raffineria di Gela rappresenta uno tra i principali casi esemplari di transizione energetica in Europa. Da polo petrolchimico storico a centro di innovazione per i biocarburanti, il sito ha saputo adattarsi ai cambiamenti del mercato e alle esigenze ambientali, puntando a diventare un'industria sempre più sostenibile e circolare. Il futuro però, affonda le sue radici in un passato che deve essere sempre ricordato: APVE (Associazione Pionieri e Veterani Eni) mantiene viva la memoria grazie alla testimonianza di coloro che hanno reso grande l'avventura del petrolchimico e indimenticabile la figura del suo Fondatore, Enrico Mattei.



UNO SGUARDO AL FUTURO

La storia della Raffineria di Gela è un esempio di come un polo industriale può trasformarsi per affrontare le sfide ambientali e sociali del nostro tempo. La riconversione in bioraffineria rappresenta un passo avanti verso un futuro più sostenibile, ma è fondamentale continuare a investire in ricerca e sviluppo per migliorare ulteriormente le prestazioni ambientali. Il futuro della Bioraffineria di Gela si prospetta all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità. L'obiettivo primario è consolidare il ruolo del sito come punto di riferimento per la produzione di biocarburanti avanzati, aumentandone l'efficienza energetica e contribuendo alla riduzione progressiva





delle emissioni fino a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

Nel complesso, la Bioraffineria di Gela punta a essere un laboratorio di innovazione e un polo per la produzione di biocarburanti di riferimento internazionale, integrato con gli altri business di Eni. In sintonia con la politica aziendale, la Bioraffineria si impegna a migliorare continuamente la gestione delle tematiche ambientali; a tal fine, aggiorna annualmente la Dichiarazione Ambientale e la sottopone a convalida da parte di un ente certificatore.

Procedono anche gli interventi previsti dall'Accordo siglato nel 2019 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che prevede di concludere, entro il 2029, il programma di decarbonizzazione, mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione delle aree non più utilizzabili. Questo determinerà la restituzione delle aree in disuso del sito industriale a nuove funzioni. Non solo energia, ambiente e tecnologia, l'impegno di Eni sarà sempre più orientato a sostenere lo sviluppo socioeconomico locale, in continuità



con i principi sanciti nel Protocollo d'intesa per l'Area di Gela del 2014 che prevedono investimenti per la riqualificazione delle risorse archeologiche, turistiche e artistiche del territorio e la valorizzazione urbana della città di Gela e la costituzione della Fondazione di Comunità.

La cultura ha certamente un ruolo fondamentale. Nell'ottobre del 2024 la Fondazione Uto Ughi, con il sostegno di Eni, ha lanciato un progetto con lo scopo di promuovere la cultura musicale tra i giovani. Il progetto ha contribuito a diffondere la conoscenza della musica classica attraverso un concerto e degli incontri riservati ai giovani studenti di Musica del Conservatorio di Caltanissetta e le scuole di Gela. Cultura e innovazione necessitano anche di spazi dedicati: Macchitella Lab è la risposta. Si tratta di un centro polifunzionale che

sorge nei locali dell'ex Casa Albergo Eni e che punta a diventare un generatore di innovazione nell'ambito dello sviluppo sostenibile attraverso la creazione di uno spazio di coworking e di un acceleratore di impresa. In sintesi, la Bioraffineria di Gela si propone di coniugare la produzione di biocarburanti idrogenati e prodotti da materie prime rinnovabili (ai sensi della Direttiva Europea) con la sostenibilità ambientale e lo sviluppo del territorio, affrontando le sfide della transizione energetica e contribuendo a un futuro più sostenibile. Grazie a questi sviluppi, la Bioraffineria di Gela continuerà a proporsi come un volano di crescita per il territorio, creando nuove opportunità e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'Italia e dell'Unione Europea.





enilive